

SCHEDA ANIMATORE - SECONDA TAPPA

SFIORARE

La scheda animatore propone una sintesi dei contenuti e delle proposte della tappa. All'animatore spetta il compito di scegliere il percorso e individuare le proposte più adatte in base alle esigenze del proprio gruppo.

SOMMARIETTO

Il corpo di Gesù accarezza i bambini, sfiora molti corpi malati con tenerezza. Per il maestro sfiorare è delicatezza, rispetto, vicinanza all'altro, soprattutto a chi fa fatica e ha bisogno di sollievo. Capita di sfiorare in un altro senso, passando oltre senza accorgersi delle necessità di chi è lì accanto. Sperimentando la carezza leggera e tenera di Dio che li accompagna nel trascorrere della vita, anche gli adulti credenti imparano a prendersi cura degli altri.

PREGHIERA INIZIALE

La preghiera proposta nasce dall'ascolto della Parola, ricorda la tenerezza e la cura del Signore, segni del suo amore infinito per l'uomo, più forte anche della morte.

LA VITA SI RACCONTA

Nel taccuino:

Vengono proposte due immagini contrapposte. Nella prima emerge il sentimento di solitudine e di mancanza di relazione autentiche. Nella seconda, al contrario il contatto fisico diventa un'esperienza fondante della relazione. L'adulto è invitato ad accogliere le due diverse situazioni e a richiamare alla memoria episodi simili e di esperienze vissute.

Il lavoro sul taccuino continua nell'esercizio di laicità.

In gioco:

UNA LISTA PER TE!

Con questo gioco l'animatore conduce il gruppo a definire le caratteristiche comuni che rendono una persona significativa nella vita di ciascuno. Per far ciò si proporrà agli adulti presenti la compilazione di alcune liste di persone.

Prima parte del gioco: l'animatore divide i presenti in squadre e propone ai presenti di redigere almeno tre elenchi tra quelli proposti. In questa fase gli adulti possono aiutarsi. Ovviamente non è consentito l'uso di cellulari per rispondere ai quesiti.

Cerca di rispondere a queste domande:

- Scrivi il nome delle 5 persone più ricche al mondo.
- Scrivi il nome delle ultime 5 vincitrici di Miss Italia.
- Scrivi il nome di 10 vincitori del premio Nobel.
- Scrivi il nome degli ultimi 5 vincitori del premio Oscar come migliore attore o attrice.

Al termine di questo lavoro l'animatore commenta con gli adulti gli elenchi redatti. Difficilmente le liste saranno complete, ad indicare che nessuno viene ricordato solo per i successi conseguiti, premi ricevuti o per la bellezza

Seconda parte: l'animatore propone di redigere almeno tre elenchi tra quelli proposti. In questa fase ogni adulto lavora da solo.

Cerca di rispondere a queste domande:

- Scrivi il nome di 3 professori/maestri che ti hanno aiutato nella tua formazione.
- Scrivi il nome di 3 amici che ti hanno aiutato in tempi difficili.
- Scrivi il nome di alcune persone che ti fanno sentire speciale.

d. Scrivi il nome di alcune persone con cui passi il tuo tempo

Al termine di questo lavoro l'animatore commenta con gli adulti gli elenchi redatti. Probabilmente le liste saranno molto diverse tra loro ma complete, ad indicare che ricordiamo le persone che ci sono state accanto e che si sono prese cura di noi.

Film: La Tenerezza (2017) di Gianni Amelio.

Ispirato al romanzo "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Maraone, il film di Gianni Amelio dichiara le sue intenzioni fin dal titolo: perché il regista va a stanare la tenerezza nascosta nelle stanze della casa oscura di Lorenzo e nelle pieghe del viso stanco e chiuso di quell'uomo che dichiara di non amare nessuno. Nel film tutti i personaggi si parlano, attraverso dialoghi sublimi per delicatezza e intuizione senza dire mai fino in fondo ciò che pensano, eppure ogni loro parola, ogni loro sguardo lascia intravedere squarci di dolorosa verità, e fa trapelare quel desiderio di essere amati che è, appunto, voglia di tenerezza. Gianni Amelio gira un film personalissimo scegliendo un protagonista che ha la sua stessa età e, con onestà e dolcezza, racconta un'umanità che cerca di farsi voler bene e che, nonostante un'inquietudine tutta contemporanea, è pronta a rimettersi in discussione.

Quadro: "Il compleanno" di Marc Chagall: una storia d'amore

"Se creo qualcosa, usando il cuore, molto facilmente funzionerà, se uso la testa sarà molto difficile" (Marc Chagall)



La tela "*Il compleanno*", venne dipinta da Marc Chagall proprio nel giorno del suo ventottesimo compleanno, nel 1915. L'opera si presenta come un vero e proprio inno all'amore, quello provato dal pittore per Bella Rosenfeld, che amò per più di trent'anni.

Un uomo con gli occhi chiusi si solleva per raggiungere la sua amata che, quasi sorpresa, lo guarda ricambiando il bacio, sullo sfondo di una stanza dove il tempo sembra quasi essersi fermato. Entrambi sono sospesi in aria, come appena librati in volo, uniti solamente dall'incontro delle loro labbra. I due giovani rappresentati altro non sono che Chagall e la sua Bella. Nell'estate del 1915, anno di realizzazione dell'opera, Chagall è appena ritornato da un lungo soggiorno a Parigi, dove ha avuto modo di conoscere i pittori cubisti, da cui apprese la libertà di scomporre le immagini forzando i confini della prospettiva tradizionale. Dall'avanguardia cubista trae una maggior legittimazione per i voli, le torsioni e le impennate che applica alle sue figure. In contatto con gli esponenti del movimento Fauves, con Matisse in particolare, imparò a dar forma alle emozioni tramite il colore. E nell'estate 1915 le emozioni per lui saranno tante: la felicità di essere rientrato a casa, e l'imminente matrimonio con Bella, entrambi elementi condensati nella tela. Chagall conobbe Bella a San Pietroburgo, entrambi di origine ebraica, l'unico elemento in comune. Infatti, per il resto, i due non potrebbero essere più diversi, eppure, fin dal primo incontro, sembra scoccare la scintilla: lui racconterà nella sua autobiografia di una giovane dalla pelle d'avorio e dai grandi occhi neri che lo ha affascinato fin da subito. Elementi questi ben presenti nella tela del Maestro russo, che rappresenta la sua amata con un colorito molto chiaro nel mentre reca in mano un mazzo di fiori, allusivo al prossimo matrimonio.

Lei parlerà di un colpo di fulmine per quello strano ragazzo dai riccioli spettinati e lo 'sguardo di una volpe negli occhi azzurro-cielo'.. Ancora non lo sanno, ma il futuro, per loro, avrà le tinte fosche di un incubo: la loro città, il loro mondo sarà annientato dalla barbarie del nazismo.

Finiranno esuli in Francia e poi negli Stati Uniti, ma resteranno sempre insieme, fino alla morte di Bella nel 1944. Il quadro di Chagall è diventato, in quelle due figure abbracciate, sospese nello spazio e nel tempo, l'espressione più alta- in pittura- di un amore gioioso e innocente, ancora non toccato dalle brutture della vita

Allo specchio: Abbiamo fame di tenerezza.

SCHEDE ALDA MERINI

Alda Merini, poetessa milanese, nasce a Milano il 21 marzo 1931. Esordisce come autrice all'età di quindici anni. Nel 1947 incontra quelle che definirà come "*prime ombre della sua mente*": viene internata per un mese all'ospedale psichiatrico di Villa Turno. Nel 1951, anche su suggerimento di Eugenio Montale, l'editore Scheiwiller stampa due sue poesie inedite in "Poetesse del Novecento". Si sposa nel 1953 ed esce il primo volume di versi intitolato "La presenza di Orfeo". Due anni dopo pubblica "Nozze Romane" e "Paura di Dio". Sempre nel 1955 nasce la primogenita Emanuela: al medico pediatra dedica la raccolta "Tu sei Pietro" (pubblicata nel 1961). La poetessa inizia poi un triste periodo di silenzio e di isolamento: viene internata al "Paolo Pini" fino al 1972, periodo durante il quale non manca comunque di tornare in famiglia, e durante il quale nascono altre tre figlie (Barbara, Flavia e Simonetta). Dopo alternati periodi di salute e malattia, che durano fino al 1979, la Merini torna a scrivere; lo fa con testi intensi e drammatici che raccontano. Dopo la morte del marito si risposa nuovamente trasferendosi a Taranto. In questi anni scrive le venti "poesie-ritratti" de "La gazza ladra" (1985) oltre ad alcuni testi per il marito. A Taranto porta a termine anche "L'altra verità. Diario di una diversa", suo primo libro in prosa. Dopo aver nuovamente sperimentato gli orrori del manicomio, questa volta a Taranto, torna a Milano nel 1986: dal punto di vista letterario questi sono anni molto produttivi: naturale conseguenza è anche la conquista di una nuova serenità. Negli anni, diverse pubblicazioni e premi consolideranno il

ritorno sulla scena letteraria della scrittrice. Alda Merini muore a Milano il 1 novembre 2009 nel reparto di oncologia dell'ospedale San Paolo a causa di un tumore osseo. Nella tappa riportiamo La poesia "Abbiamo fame di tenerezza" Bastano pochi versi per ricordarci due verità: la forza dell'amore e la consapevolezza del vuoto. "Abbiamo fame", dice Alda Merini, fame di amore, di qualcosa che ci accompagna sin dalla nascita. Fame di carezze È l'occasione per riflettere in gruppo sull'importanza che questo atteggiamento ha nelle nostre vite. Utile può essere rileggere il testo del Santo Padre che parla delle parole "buone" che dobbiamo riscoprire: «Permesso, grazie, scusa». Sono parole semplici, anche se non sempre facile metterle in pratica! «Racchiudono una grande forza: la forza di custodire la casa, anche attraverso mille difficoltà e prove; invece la loro mancanza, a poco a poco apre delle crepe che possono farla persino crollare».

http://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150513_udienza-generale.html

LA PAROLA ILLUMINA

La Parola illumina

Si veda anche il video disponibile nella cartella online utilizzabile in alternativa ad un commento dal vivo.

CATECHISMO: Il brano proposto in questa tappa è tratto dal capitolo 26 dal n. 1015 Evidenzia l'attenzione preferenziale che Gesù ha per i peccatori, malati ed emarginati.

PROGETTO FORMATIVO AC: Il brano è tratto dal primo capitolo sesicato alle scelte formative dell'Associazione e ribadisce Il primato della persona. Un cammino di libertà e responsabilità

LA VITA CAMBIA

Esercizio di laicità

È direttamente collegato al lavoro iniziale sul taccuino. L'animatore proporrà la lettura di una testimonianza scritta da un'autrice americana tratta da: D.Swanson. *Mind Song*. The upper Room, Nashville, 1978, citato in B.L. Mishara, R:G: Riedel, *Le vieillissement*, Puf, Paris 1984.

Testimonianza di una anziana americana.

Mio Dio, come sono vecchie le mie mani. Non l'ho mai detto prima, ma lo sono. Ne ero così fiera, prima. Erano dolci come il velluto d'una pesca soda. Ora la loro morbidezza somiglia piuttosto a quelle delle stoffe usate, o delle foglie appassite. Quando queste mani graziose e sottili, sono diventate degli artigli nodosi e contratti? Quando, mio Dio...? Sono appoggiate sulle mie ginocchia, come staccate da questo corpo usato, che mi ha così ben servito! Da quanti anni nessuno mi ha toccato? Vent'anni? Vent'anni (...). Sono vedova, da vent'anni. Rispettata. Una persona a cui si sorride. Ma mai toccata. Mai tenuta vicina, perchè la solitudine si attenui.

Mi ricordo del modo in cui mia madre mi teneva vicina, mio Dio. Quando ero ferita nel corpo e nello spirito, mi stringeva a sé, mi accarezzava la schiena ed i capelli lunghi con le sue mani calde. Mio Dio, come sono sola. Mi ricordo il primo ragazzo che mi ha abbracciata. Era così nuovo per noi. Il sapore delle labbra giovani e del mais soffiato, la sensazione di misteri futuri.

Mi ricordo di Hank e dei bambini. Come posso ricordarmeli altrimenti che insieme? Sono stati dei tentativi goffi e malaccorti di due nuovi amanti che sono nati i bambini (...). Il nostro amore è cresciuto insieme a loro. E, mio Dio, Hank non sembrava turbato a vedere il mio corpo appesantirsi un po'. Mi amava sempre. E mi toccava, anche. Non ci importava di non essere più belli. E i bambini mi abbracciavano stretta. O Dio, come sono sola.

Mio Dio, perchè non abbiamo insegnato ai bambini ad essere folli ed affettuosi, e non solo educati e discreti? Vedete, fanno il loro dovere. Arrivano nelle loro belle macchine, vengono in camera mia

e mi presentano i loro rispetti. Chiacchierano allegramente, ricordano il passato. Ma non mi toccano (...).

Cerco fatti di vangelo

Si propone la visione e la conoscenza dell'esperienza dei giovani e adulti di Ac che hanno aderito al progetto "Al vedere la stella", presso l'Hogar Nino Dios , a Betlemme.



L'ascolto dell'esperienza suggerisce modalità e impegni che l'Associazione può portare avanti per sostenere dal punto di vista economico (eventi, raccolte fondi...) e diffondere tale iniziativa.

<https://www.youtube.com/watch?v=aj81-bggj9g>

Esercizio di popolarità

Vengono proposte due possibili attività: una ad extra e una ad intra parrocchiale. Nella prima si chiede di aprirsi al territorio convocando esperti e associazioni che in diverse misure si occupano dei piccoli per riflettere sui diritti dei bambini e ai problemi che emergono quando questi vivono situazioni di degrado. L'altra ci vedrà impegnati a convocare i referenti parrocchiali che si prendono cura dei bambini. Oggetto della riflessione sarà la sfida educativa che ci vede come adulti impegnati in prima linea nella ricerca di cammini condivisi di attenzione e cura verso i più piccoli.

PREGHIERA FINALE

Il Salmo 131 è uno dei più brevi del salterio, è un salmo di fiducia e di abbandono a Dio, come fa un bimbo in braccio a sua madre. Ciò ci porta a riflettere se abbiamo fiducia esclusivamente nelle opere delle nostre mani o se invece siamo capaci di questo abbandono alla Parola.

ALTRI RIFLESSI DELLA CULTURA

CANZONI:

Io Sono L'Altro di Niccolò Fabi

*Io sono l'altro
Sono quello che spaventa
Sono quello che ti dorme
Nella stanza accanto
Io sono l'altro
Puoi trovarmi nello specchio
La tua immagine riflessa
Il contrario di te stesso
Io sono l'altro
Sono l'ombra del tuo corpo
Sono l'ombra del tuo mondo
Quello che fa il lavoro sporco
Al tuo posto
Sono quello che ti anticipa al parcheggio
E ti ritarda la partenza
Il marito della donna di cui ti sei innamorato*

*Sono quello che hanno assunto quando ti hanno licenziato
Quello che dorme sui cartoni alla stazione
Sono il nero sul barcone
Sono quello che ti sembra più sereno
Perché è nato fortunato
O solo perché ha vent'anni in meno
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti
Adesso facci un giro e poi mi dici*

*E poi
Io sono il velo
Che copre il viso delle donne
Ogni scelta o posizione
Che non si comprende
Io sono l'altro
Quello che il tuo stesso mare
Lo vede dalla riva opposta
Io sono tuo fratello
Quello bello
Sono il chirurgo che ti opera domani
Quello che guida mentre dormi
Quello che urla come un pazzo e ti sta seduto accanto
Il donatore che aspettavi per il tuo trapianto
Sono il padre del bambino handicappato
Che sta in classe con tuo figlio
Il direttore della banca dove hai domandato un fido
Quello che è stato condannato
Il presidente del consiglio
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti
Adesso vacci a fare un giro e poi mi dici
E poi mi dici
Mi dici
E poi mi dici
Mi dici
E poi mi dici
E poi mi dici
Mi dici*

Il brano dalla forte connotazione sociale, propone una riflessione sull'importanza dell'empatia, sull'altro. E questo un tema più che mai attuale e che spesso ci spaventa: il "diverso", quello che vediamo al di e fuori di noi ci interpella e ci provoca con una domande di attenzione al cui non sempre siamo disponibili. Da qualsiasi parte parta la nostra riflessione si arriva sempre alla conclusione che l'altro è imprescindibile nella nostra vita e che siamo solo particelle di un tutto insondabile. Vivere l'empatia diventa secondo il cantante non solo un dovere etico, ma l'unica possibilità per sopravvivere.

LIBRI:

La tentazione di essere felici di Lorenzo Marone, Longanesi, 2015

Cesare Annunziata potrebbe essere definito senza troppi giri di parole un vecchio e cinico rompiscatole. Settantasette anni, vedovo da cinque e con due figli, Cesare è un uomo che ha deciso di fregarsene degli altri e dei molti sogni cui ha chiuso la porta in faccia. Con la vita intrattiene pochi bilanci, per lo più improntati a una feroce ironia, forse per il timore che non tornino. Una vita che potrebbe scorrere così per la sua china, fino al suo prevedibile e universale

esito, tra un bicchiere di vino con Marino, il vecchietto nevrotico del secondo piano, le poche chiacchiere scambiate malvolentieri con Eleonora, la gattara del condominio, e i guizzi di passione carnale con Rossana, la matura infermiera che arrotonda le entrate con attenzioni a pagamento per i vedovi del quartiere. Ma un giorno, nel condominio, arriva la giovane ed enigmatica Emma, sposata a un losco individuo che così poco le somiglia. Cesare capisce subito che in quella coppia c'è qualcosa che non va, e non vorrebbe certo impicciarsi, se non fosse per la muta richiesta d'aiuto negli occhi tristi di Emma... I segreti che Cesare scoprirà sulla sua vicina di casa, ma soprattutto su se stesso, sono la scintillante materia di questo formidabile romanzo, capace di disegnare un personaggio in cui convivono, con felice paradosso, il più feroce cinismo e la più profonda umanità.

Abbracciami. Per una terapia della tenerezza. Saggio di antropologia teologica di Carlo Rocchetta, EDB, 2012

Gesto semplicissimo, ma di straordinaria forza espressiva, l'abbraccio comunica con immediatezza la disponibilità a entrare in relazione con l'altro e a creare le condizioni che consentono di superare la naturale inclinazione a difendere il proprio spazio personale. Esiste una vasta tipologia di abbracci: protettivi, riconcilianti, di benvenuto, di commiato, di congratulazione, di affetto, di passione, ognuno dotato di un contenuto specifico in relazione al significato che gli viene attribuito, alla sua forma, alla sua finalità. Nonostante questa ricchezza, nessun dizionario biblico, dogmatico, morale o di spiritualità riporta questa voce o la richiama e, fatta eccezione per qualche studio specifico, la riflessione sul piano dell'antropologia teologica è stata finora poco approfondita, come se questa modalità di comunicazione non avesse pieno diritto di cittadinanza nel pensiero cristiano. Il volume si propone di colmare la lacuna prendendo in esame le dimensioni antropologica, teologica, biblica, psicoterapeutica e sacramentale dell'abbraccio nella sua forma nuziale, genitoriale, amicale, riconciliante, conviviale e mistica.

FILM:

La tenerezza

Genere: Drammatico

Regia: Gianni Amelio

Interpreti: Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi, Renato Carpentieri

Nazionalità: Italia

Anno di uscita: 2017

Durata: 103'

Napoli, centro, professionisti e palazzi antichi. Un avvocato di fama e altri sentori, Lorenzo (Renato Carpentieri), ritirato e autorecluso: due figli - una, Elena, è Giovanna Mezzogiorno - che non ama, un nipotino Francesco che sottrae alla scuola per educarlo da sé, una moglie defunta e altre truffe inferte a sé e agli altri. Qualcosa, forse, sta per cambiare: nell'appartamento di fronte al suo, arrivano l'ingegnere navale Fabio (Elio Germano), la moglie Michela (Micaela Ramazzotti) e i due figli ancora bambini. Tra Lorenzo e Michela l'affinità si fa strada, malgrado tutto: cene, cura dei piccoli, complicità. Ma la tragedia è dietro l'angolo.

All'inizio della conferenza stampa, alla domanda su cosa lui intenda per tenerezza, Gianni Amelio ha risposto:

«La tenerezza ci dà libertà. È quello di cui abbiamo bisogno per scacciare l'ansia. Come ci ha detto Papa Francesco, una delle menti più illuminate del nostro tempo». Sul senso preciso da dare al titolo, la riflessione è corsa a lungo, aiutata anche dal forte divario lungo il quale si è mosso il racconto: il romanzo "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Marone è stato rapidamente accantonato a favore della riscrittura di un copione nuovo e più stratificato, nitido e capace di una rapida inversione di rotta. Di fatto i personaggi si muovono intorno ad una storia che fatica a

tenere a contatto l'equilibrio dell'inizio con le svolte divergenti della narrazione. Tutto comincia con Lorenzo, uomo di lunga saggezza e amara esperienza, e intorno a lui si muove una improvvisa follia di dramma. Che esplode in maniera aspra e violenta con il raptus di cui è vittima Fabio, un gesto difficile da motivare e da collocare nell'economia della vicenda. Amelio getta sulla sua Napoli uno sguardo di lacerante intensità. Qualche passaggio tra la vicenda principale e le storie di contorno risulta a dire il vero non del tutto compiuto e irrisolto. Il film si può dire che viva un eccesso di bellezza, quasi la paura del troppo rispecchiarsi nella gratuità del quotidiano. "La tenerezza" ha il pregio di riuscire a creare un sapiente rimpallo tra verità e menzogna, tra il bello e il brutto, tra sacrificio e provocazione. Film che spinge a fondo il baratro della malinconia, adagiato su una tragica attesa degli eventi. Dopo l'infelice "L'intrepido" (2013), Amelio ritorna ad un cinema di forti valenze valoriali, con un corto circuito tra attese e rinunce che chiamano a assumersi colpe e responsabilità di fronte a sé e agli altri.

La commissione nazionale valutazione film CEI ha riconosciuto il film come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti. (www.cnvf.it)